Mercoledì 7 Agosto 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 187.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DOMANI LA CHIUSURA E PARTENZA GENERALE

A Palazzo Madama continuò ieri la discussione dei provvedimenti finanziarii, e non mancò la discussione. Nella tornata d'oggi, che, per mozione del *venerando Cavalletto*, comincierà alle ore 2, si andrà molto avanti; cosichè, per questa sera stessa, o dopo la seduta di domani, anche il Senato avrà compiuta la parte che gli spetta.

E questa volta sarà appieno giustificato se l'onorevolissimo Consesso non avrà potuto modificare le deliberazioni della Camera elettiva, limitando le sue osservazioni a una critica accademica. Poichè il Governo esige che i Decreti-Legge, già attuati, ricevano subito la sanzione suprema, e non è il caso di ritardarla per nuovi ritocchi a Montecitorio. Ma se ciò vale come *eccezione*, ognor più si fa sentire il bisogno che il lavoro legislativo proceda regolare, affinchè tanto la Camera quanto il Senato abbiano tempo sufficiente per esercitare il proprio ufficio. Costringere il Senato ad approvare in fretta quanto viene dalla Camera elettiva, sarebbe disconoscerne la competenza e scemarne l'autorità. Vecchio lamento è codesto, cui ognor sussegui il proposito di rimediarvi. Che se ancora non vi si rimediò, vi si provveda al più presto.

E se ora gira pei Giornali la *statistica dei lavori parlamentari*, e si dà lode alla Camera elettiva per il molto che fece in una così breve Sessione, durata dal 10 giugno al 31 luglio; si ripeteranno subito elogj anche al Senato che in pochi giorni, e col caldo canicolare, sostenne la discussione... almeno nello scopo di avvertire i Ministri che non vuol rinunciare all'alto ufficio di controlleria affidatagli dallo Statuto.

Domani, dunque, si chiuderà anche l'aula di Palazzo Madama; ed eziandio i Senatori lascieranno Roma, come già se ne andarono quasi tutti i Deputati. E domani sera, giovedì, pur i Reali partiranno dalla Reggia del Quirinale per recarsi alla Villa di Monza, poichè Re Umberto, nella sua correttezza costituzionale, usò ognora di restare a Roma, sia pur con grave sacrificio, per tutta la Sessione del Parlamento.

Dunque *partenza generale*.... e solo per il *20 settembre* la metropoli del Regno si rianimerà, pei festeggiamenti che si preparano, alle memorie della sua vita politica.

E poichè alludiamo alla chiusura delle due aule legislative, teniamo pur conto d'un odierno telegramma raffermante l'intendimento dell'on. Crispi di ottenere dal Re un Decreto di chiusura della Sessione. Ed esso Decreto si spiega per le idee ben note del Presidente del Consiglio, favorevole alle Sessioni annue; mentre altri credono che la prossima chiusura della Sessione abbia lo scopo di disimpegnare il Governo da certe promess , mutando schemi di Leggi e rifacendo e modificando il programma di quelle annunciate nel primo Discorso della Corona. =

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 6. — Presiede FARINI.

Esaurite le solite formalità, si riprende la discussione dei Provvedimenti finanziarii, stabilendo prima di tutto il modo di discussione degli articoli, degli allegati e degli emendamenti.

Si approvano 27 articoli.

Manin alla Camera del Connecticut.

L'*Italia* di San Francisco (California) narra che in una seduta dello scorso luglio nella Camera Legislativa del Connecticut, a Hartford, il rappresentante Warner pronunciò un eloquente discorso in appoggio d'un progetto di legge da lui presentato, tendente ad abolire l'infame sistema dei «padroni» fra gli italiani, e ad evitare che pochi individui sfruttino indegnamente i sudori di molti poveri e ignoranti connazionali.

Per spingere la simpatia che il popolo americano dovrebbe nutrire verso gli italiani, l'on. Warner citò i nomi popolarissimi di Mazzini, Garibaldi e Cavour, ma sopratutto gli piacque di richiamare alla memoria dei suoi uditori il nome e le gesta di Daniele Manin, il cui carattere, egli disse, fu formato dalla assidua lettura della vita di George Washington, e dai principii che il padre della patria americana professò sempre nella sua carriera.

DA VENEZIA.

(Nostra Corrispondenza).

6 agosto 1895.

La Regata.

(*G. D.*) A Ca' Foscari era eretta la solita grandiosa macchina architettonica dei premi, benissimo rimodernata due anni fa per cura del cav. Guggenheim.

Presero parte allo spettacolo le otto *bissone* ed i quattro *ballistrada* del 1893 — le prime in parte modificate e migliorate in molti particolari per renderle più efficacemente decorative. La *Veneziana* rosso e oro è stata completamente rifatta.

Altre due splendide *bissone* vennero ad arricchire sfarzosamente lo spettacolo: Il *Naviglio* e la *Venere* in argento giallo e cinabro con ruote, fatta sul tipo di quella famosa eseguita sotto la Repubblica per l'entrata a Venezia dei duchi del Nord nel secolo scorso, di forme elegantissime improntate ad ottimo gusto, di colori che si alternavano armoniosamente con quelle delle altre *bissone*.

Il Canal Grande presentava il solito incantevole aspetto: le barche, le *battelle*, le gondole, le imbarcazioni erano assiepate; le finestre dei palazzi tutte pavesate a damaschi e bandiere davano la nota gaia allo spettacolo.

Folla stipata dalle ore 16 per tutte le *rive*, i *traghetti*, i *pontoni*, ecc.

Si notarono molte imbarcazioni di canottieri e solazzieri.

Mancavano però le gondole del Municipio, ed erano in pòco numero quelle dell'aristocrazia.

Molte bande musicali disposte lungo il percorso rallegravano la festa.

Alle ore 16.45 si diede il segnale di partenza e poco dopo passarono le barche dei padrini e canottieri.

Ginsero quindi in vista i regatanti che vogando di fuga passarono davanti la loggia dei premi.

Alle ore 17 22 sempre preceduti dai padrini giunsero i vincitori.

Arrivò primo, accolto da applausi il gondolino *viola* vogato da Forcellini Girolamo e Beggio Spiridione. Il Forcellini, che venne appositamente dall'Estero dove si trovava temporaneamente, è di stirpe di regatanti, che si fecero sempre onore. Il premio fu di L. 400.

Il secondo premio di L. 300 lo prese il gondolino *rosso* vogato da Pozzo Spiridione e Berton Antonio.

Il terzo di L. 250 fu vinto da quello *maron* vogato da Zanellato Franc. e L.

Ed il quarto di L. 150, col tradizionale turchetto, è stato vinto dal gondolino *rosa* condotto da Civili Luigi e Scarpa Vitale.

I vincitori ansanti e tutti sudati, baciavano la bandiera, si abbracciavano, e si allontanavano raggianti di gioia.

Tale scena è sempre commovente, specialmente quando i regatanti passando dai *traghetti* ricevono dai loro compagni freneliche urla di: *bravi, forza, coraggio, avanti*.

La bellissima commedia del Gallina «El moroso de la nona» dà un'idea precisa di tale festa.

Quindi le gondole si avviarono per il ritorno, che fu ancor più affrettato dalla pioggia che inopportunamente cadde abbondante e spazzò istantaneamente dalle imbarcazioni il *Canalazzo* che in poco tempo ritornò all'aspetto normale.

Per quanto riguarda il così detto *fresco* delle *bissone*, che segue subito dopo la gara al remo, sarebbe desiderabile che dovesse continuare fino alla Stazione, essendo fino ad ora rimasto questo sempre trascurato.

I treni ordinari giunsero durante la mattina stracarichi di gente. Coi treni speciali arrivarono da Udine 900 persone, da Bologna 400 e da Verona 400.

La Serenata.

Ieri sera ebbe luogo la seconda serenata organizzata dal Comitato dei festeggiamenti per l'Esposizione. Gli esecutori erano in numero di 90 fra l'orchestra ed una sezione della scuola corale Sonzogno.

Solisti: signora Luigia De Pol, signor Vittorio Trevisan.

Istruttore del coro e direttore d'orchestra Antonio Sonzogno.

Nel complesso riuscì bene.

Il vento spense in parte i lumi della *galleggiante*; ad ogni modo lo spettacolo fu, come al solito, fantastico!

L'Esposizione.

Questa sera le sale dell'Esposizione artistica saranno illuminate a luce elettrica.

Nel recinto del giardino pure, illuminato annesso al palazzo della Mostra, darà un concerto la Banda Cittadina.

I visitatori giornalieri continuano sempre ad accorrere in buon numero, e le vendite pure non mancano.

Festival a S. Elena.

Riuscitissime l'altra sera le Corse in sacco. Tutti si divertirono, dei corridori parecchi caddero, ma nessuno si fece del male.

Questa sera in occasione dell'illuminazione dei Giardini Pubblici e del Palazzo della Esposizione, verrà dato nel parco del festival un grande concerto, illuminazione straordinaria a bengala ed infine il curiosissimo giuoco delle *Pignatte*, spettacolo usato nel meridionale nel primo giorno di quaresima.

La Tombola.

Domenica prossima in Piazza S. Marco, straordinariamente illuminata, avremo la Tombola, fatta a beneficio delle opere pie cittadine; nello stesso giorno si faranno altri pubblici divertimenti.

In tale occasione vi saranno parecchi treni speciali.

Santoro espulso dalla Francia.

L'ex delegato di P. S. Santoro fu espulso dalla Francia. La polizia lo condusse alla frontiera belga.

I giornali romani lodano in complesso, la risoluzione della Francia di espellere Santoro.

L'*Agenzia Italiana* dice, che essendo mancati a Santoro gli aiuti su cui contava, si crede che partirà per l'America meridionale.

COLONIE ITALIANE AL BRASILE.

La Fattoria Dummont.

(Dal nostro corrispondente speciale)

(Nando.) — E' incredibile lo sviluppo preso dalla coltura del caffè nello Stato di Sao Paolo.

Sono territori immensi che qualche anno fa erano ancora coperti da foreste vergini in mezzo alle quali non era mai passata anima viva. Per quanto cercassi di darvene una esatta idea, sento che tutto ciò che potrei dire sarebbe al di sotto del vero

Ci sono dei proprietari che hanno nelle loro sterminate fattorie parecchi milioni di arbusti da caffè e le loro fortune crescono a vista d'occhio, benchè il signore brasiliano spenda molto e da qui il benessere reale che si riscontra in ogni città brasiliana benchè oggi il cambio si trovi in non troppo belle condizioni.

Ho visitato alcuna di queste fattorie e avrò occasione di descriverle dettagliatamente onde far ben conoscere nel mio paese che cosa siano le grandi proprietà al Brasile, il loro modo di essere e di funzionare e qual parte vi abbia in esse il colono italiano.

Ho preso con me una quantità di appunti, di note e di impressioni e, forse, mi deciderò a riunire il tutto in uno speciale volume: intanto ho pensato al mio debito di corrispondente e comincio col buttar giù qualcosa pel vostro giornale.

Ho visto delle fattorie ove si trovano più di tremila italiani, come, per esempio, quella della *Compagnia Agricola della Fazenda Dummont* a più di 20 chilometri da Riberão-Preto.

Io visitai questo stabilimento agricolo la prima volta nel 1888. Apparteneva ancora al suo antico proprietario e fondatore, il barone Dummond di cui anche oggi conserva il nome.

Passai quasi due giorni in casa del barone e esaminai tutto, accolto là con quelle grandi cordialità di cui sono rinomati, ed a buon diritto, i brasiliani. Mi recai, da lì a vedere anche la fazenda Albertina, confinante con quelle del Dummond e, allora, di proprietà del dott. Martinho Prado, una simpatica figura di repubblicano convinto e di antica data, molto amante della nostra Italia e di tutti gli italiani. Anche alla sua fattoria eranvi più di mille italiani e per giunta, era italiano il direttore della fattoria, erano italiani gli operai meccanici, il maestro di scuola, rappresentato nel sacerdote che il proprietario non può esimersi dallo stipendiare in ogni fattoria.

Per andare alle fazende Albertina e Dummont bisognava fare le sue brave quattro o cinque ore a cavallo, del resto molto preferibile al tradizionale *troilo*, specie di vettura rudimentale che, scorrendo sopra strade quasi impraticabili, vi sconquassa talmente le ossa, se non vi siete abituati, da arrivare alla sospirata meta tutti pesti e indolenziti come se aveste ricevuto un sacco e mezzo di legnate.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

XVIII.

— E tuttavia voi esitate, rispose Susanna con la sua dolce voce tranquilla. E' qualche cosa in voi che vi inquieta.

— Siete voi — sclamò la signora de Gie.

Susanna scosse il capo con tristezza.

— Allora, io avrei ben fatto a non venire.

— Perdono! mormorò Lucilla.

I suoi occhi si bagnarono, ed ella soggiunse basso basso:

— Soffro!

Susanna, a cui il cuore batteva forte, seguiva con tutta la penetrazione dell'anima sua i pensieri ed i moti della signora de Gie. Quando la vide piangere, provò come una specie di sollievo, e la sua voce prese un'inflessione di grazia irresistibile per dire:

— Non domandavate voi poco fa un consiglio forse, anzi che io parta?

Lucilla fe' un segno affermativo col capo stanco; la fatica morale del pari che la fisica debolezza sembravano quasi averla annientata.

Quanto a Susanna, ella si animava sotto i colpi di una emozione terribile: essa dava l'ultimo assalto.

Il suo ardore allora la trasportò e il suo accento vibrò irresistibilmente quand'ella riprese, dopo un silenzio durante il quale s'udiva perfino il suo respiro:

— Ebbene, io ve lo darò, il mio consiglio, con tutto il disinteresse della mia coscienza. Eccolo: se io fossi la signora de Gie, vorrei fare il mio dovere ad onta di tutti i miei desideri. Io farei a mio figlio il sagrificio della mia vita. Sarei eroica; vorrei avere la gloria di un dolore infinito da offrire a mio figlio, quando ei fosse giunto all'età d'uomo. Cercherei la via dritta e l'avrei tosto trovata, e vi rientrerei trascinandomi con le ginocchia. Ma io non alleverei mio figlio sotto gli occhi di un'amante, in mezzo ad un lusso pagato da lui, lasciando dietro a me delle ruine, dei gemiti, dei dolori. Volete voi sapere ciò che io farei, signora? Vive al mondo un'uomo infelicissimo, che da otto anni non si è consolato del vostro abbandono. Se, come voi, io gli dovessi la mia vita, io ghela porterei.

Lucilla si era alzata, bianca bianca in volto, mezzo morta, e guardava Susanna, come se fosse colpita da follia, balbettando:

— Silvestro! ritornare da lui!

E con ambe le braccia faceva dei gesti di spavento e di orrore.

Ma ritta a lei dinanzi, pallida anch'essa, ma impassibile con lo sguardo fisso su di Lucilla, Susanna raffrenava con la sua calma superba e con una specie di autorità che oramai, si imponeva. gli impeti pronti a prorompere in madama de Gie.

La moglie di Stern, continuò:

— Sì, Silvestro; egli vi ha amato, egli vi ama. Voi lo sapete bene: egli vi adorava quando siete fuggita da lui. Se foste stata voi che l'aveste amato, ed ei vi avesse abbandonata, vi sentireste voi lieta oggi di ricongiungervi a lui? Ebbene, una tale lietezza, voi ghela dovete; è il dovere che vostro figlio vi accuserà un giorno di non aver compiuto. Ed un altra cosa ancora: la vostra felicità stessa, quella che riguarda voi unicamente. La gioventù passa, la beltà pure. Ora, che cosa rimane degli amori passeggeri? E voi avrete ritrovato l'amico, lo sposo dei vostri giovani anni, che vi ha troppo amata per non amarvi ancora. Per lui voi resterete sempre bella e giovane, e la vostra vecchiezza sarà dolce, onorata e tranquilla, perchè voi avrete fatto il vostro dovere. Voi vedete adunque, che la virtù non è sempre terribile, signora; spesso, spesso, è lei medesima che ci dispensa i beni i più immensi.

Lucilla era ricaduta sulla sua sedia, il capo fra le mani, senza dir motto.

Susanna si era esaurita in quella foga ardente del suo dire, e un tremito le percorreva le membra. Ed il silenzio poi della signora de Gie la rendeva disperata. Come? nulla? Ella non era riuscita nemmeno a scuoterla?

— Me ne vado, disse essa con accento di tristezza. Vi manderò il bambino. Che Iddio vi protegga, signora!

Lucilla alzò la fronte rossa e la guardò un momento senza parlare; poscia irruppe in un singhiozzo.

— Non mi abbandonate, disse, piangendo come una fanciulla ammalata. Tornate, ve ne prego.

Susanna sentì pietà, e con un gesto improvviso stese verso di lei la sua mano aperta.

Lucilla ve la strinse con forza. Quella generosità suprema, finiva per ispezzare in lei qualche cosa, e per sempre.

— Tornerò, mormorò Susanna. Coraggio!

Ella rispose con una certa forza:

— Ne avrò, grazie!

XIX.

Nel mezzo della Via Vauvillier, dietro i mercati centrali, esisteva una grande casa nera, di vecchia costruzione assai, con delle porte e delle finestre basse e larghe, delle scale dritte, una corte umida, che serviva di deposito a delle mercanzie di continuo caricate e scaricate con un gran rumore di ferrivecchi, di carretti e di cavalli.

Il resto dell'abitato era tutto immerso in un'assoluto silenzio... Le finestre bigie sembravano velate dalla polvere, e benchè senza tendinaggi, nulla rivelavano di quanto passavasi nell'interno.

Alla porta, una piastra nera in lettere d'oro portava la scritta: «Silvestro de Gie — Agenzia d'affari — Ufficio di riscossione, consulti, etc.»

Era là, dove Susanna esitava entrare, una mattina in cui ella si era diretta verso l'abitazione ove si teneva, per così dir, celato, il marito di Lucilla.

La giovane donna era velata il viso, quasi a lutto, e doveva essere irriconoscibile così, all'antico notajo di Saint-Price, se mai questi si fosse ricordato della piccola pensionaria appena veduta da lui otto anni innanzi.

Ella salì a stento fino al terzo piano, quasi tenendosi alle pareti muffose come il resto, premendo leggermente col piede i grossi gradini.

Al suo colpo di campanello, un'impiegato, simile ad uno scrivanuccio di Provincia, la fece entrare e con lento passo la introdusse nel gabinetto del padrone: un uomo calvo, curvo, dalle gote pendenti sotto una barba grigia, corta e rotonda. Portava occhiali che gli servivano a guardar i clienti con un certo suo sguardo di diffidenza e di durezza.

Alzò il capo, chino su enormi registri aperti intorno a lui, e si volse a metà sulla sua poltrona, il gomito appoggiato, tenendosi la gota, pronto ad ascoltare.

Coll'occhio guardò attentamente, ma di sfuggita la cliente, e disse con voce monotona:

— Che desiderate, signora?

— Io vorrei consultarmi su di un'affare delicatissimo, e a seconda del vostro avviso, proporvi d'intervenire voi stesso in un'accomodamento che richieda molto tatto e molta intelligenza.

(Continua).

Oggi quelle due fattorie sono state comperate da una Società per parecchi milioni — parmi 14 o 16 —: sono state riunite e poscia più razionalmente suddivise a seconda dei nuovi bisogni di una sola ed unica amministrazione.

Avrei mancato al mio dovere di giornalista se non mi fossi recato a visitare quello stabilimento, uno dei principali, forse il più importante di tutto lo Stato.

Lungo sarebbe farvene una esatta descrizione. Per farvi comprendere le migliorie introdotte — e che migliorie! — vi basti sapere che oggi non si fanno più le 5 ore a dorso di cavallo o sul *troilo*, ma — a spesa ed manutenzione della Compagnia — c'è ora una bella strada di ferro e, in pochi minuti, siete alla sede della grande fazenda.

Ove prima erano foreste, ora sono alberi di caffè: sono gran il pianure ondulate, colli, colline per tutto, ove può arrivare lo sguardo, piantagioni del preziosissimo arbusto.

E la strada ferrata, una volta giunta alla sede, si ramifica nell'interno della fattoria per tutti i centri coloniali, sia fra loro che con la sede, e solca in tutti i sensi i terreni già coltivati onde facilitare il trasporto del personale e dei prodotti.

Ci sono moltissime famiglie che hanno in serbo ed a reddito fruttifero, presso la stessa amministrazione, delle vere fortune.

L'agiatezza ed il benessere non ha nessuna eccezione: ne ebbi da me stesso la prova.

Per dopo il raccolto che ora è in sul finire, la colonia si riformirà di agricoltori, giacchè tutti gli anni, saldati i conti, molti — che già hanno una posizione, certo relativa al loro lavoro — se ne tornano in Italia e così si vien sempre dolcemente rinnovando l'elemento dei lavoratori.

Il Direttore della fattoria — un simpaticissimo giovane che ebbi occasione di conoscere in San Paulo e che mi fu cortese di moltissimi dettagli — mi disse francamente che, fra tutti, preferiva il colono italiano.

Lo spagnuolo, il portoghese sono indolenti, pigri e poco si può calcolare sull'opera loro. Non basta loro sapere che sono pagati in ragione del loro lavoro e che quindi la loro assiduità si convertirebbe per loro in tanto maggior lucro.

Quando essi ne hanno per vivere — e non richiedono molto — essi ne hanno assai: il di più è superfluo per loro e si cullano nel dolce far niente.

L'austriaco, il tedesco e il polacco russo — di cui oggi si fa esperimento — non si adattano troppo ai nostri usi, al nostro regime, ai nostri costumi, e la lingua mette una vera barriera, specie per gli ultimi, fra noi e loro.

L'italiano invece non ha i difetti degli iberici ed ha tutti i requisiti dei secondi con l'aggiunta che egli si assimila, comprende e, dopo qualche settimana, anche il colono più illetterato, si fa capire in portoghese.

Certo io le parlo, soggiunse il Direttore, di quel buon elemento italiano, di quei che son veri coloni, onesti, buoni, desiderosi di lavorare perchè hanno sempre fatto così, perchè sono stati sempre così, giacchè qui ci giunge — e non in piccol numero — un altro elemento che è addirittura impossibile, che è il rifiuto degli strati sociali, che odia il lavoro, che è venuto con idea di sfruttare o quanto meno di guadagnar molto lavorando poco e sapendo far nulla di buono. Questa gente è nata per crearci imbarazzi, noje, seccature, ed è elemento di disordine, fomentatrice di scioperi, propagatrice di idee sovversive di cui essa stessa non ne comprende la portata.

— Ma che fate voi per premunirvi? soggiunsi io.

— Nulla, egli mi rispose: non possiamo far nulla. Prendiamo il buono ed il cattivo a forza, non potendo fare in altra maniera. Però adesso abbiamo pensato ad un rimedio, sia nell'interesse nostro che nell'interesse della vera e buona emigrazione italiana.

— E quale?

— Noi, per lo meno, per la nostra colonia, abbiamo pensato di incaricare una persona di nostra fiducia per procurarci un certo numero di famiglie coloniche che abbiano i requisiti necessari al nostro ed al loro bene, e cioè onestà, attitudine e amore al lavoro.

Le paghiamo bene, le trattiamo meglio; dopo qualche anno sono quasi tutte in grado di avere delle belle economie — voi ne avete visto la prova coi vostri proprii occhi — e ci pare di aver quasi diritto di esser certi di non prendere della cattiva gente in casa nostra...

Ho voluto ripetere qui il più esattamente possibile questa intervista affinchè si possa far un giudizio esatto di cosa sono e cosa possono essere i nostri coloni al Brasile.

E se tutti i proprietarii di terreni imitassero l'esempio della Compagnia Dummond, quanti spostati di meno, quanti dolori, quanti disinganni risparmiati... e sopratutto di quanto sarebbe abbreviata la *via crucis* che, volere o no, è obbligato di fare il nostro colono prima di avere imparato e di aver trovato una buona e lucrosa collocazione!

Una conseguenza del fallimento Bingen di Genova.

Napoli, 6. — La casa bancaria e di cambio valute de Sanctis ha sospeso i pagamenti. E' una vittima dei fratelli Bingen, divenuta tale precisamente per uno di quegli atti criminosi per cui questi signori dovranno rispondere dinanzi ai tribunali. Il giorno prima di presentare lo stato, i fratelli Bingen vendettero alla casa de Sanctis 20.000 lire sterline (500000 lire circa) di quegli oramai celebri *chéques* che non vengono pagati. Il de Sanctis si trovò indotto a quest'operazione, che doveva terminare tanto disastrosamente per lui, dal prezzo favorevole domandatogli (5 cent. sotto il prezzo del denaro). Di questi *chéques*, il de Sanctis ne vendette per 100 000 franchi alle «Assicurazioni Diverse» e per 100.000 alla casa Holme.

— Scrivono da Porto Maurizio: del fallimento Bingen che la Banca M. Garibaldi e C., la quale aveva coi Bingen un conto corrente attivo di circa ottocentomila lire, oltre ad un deposito di valori per più di lire seicentomila, è in liquidazione.

Lo sgomento alla nuova che questa casa era fortemente impegnata coi Bingen, fu enorme e, come prevedevasi, agli sportelli della Banca, lunedì mattina si affollò una vera turba di correntisti.

Però anche la casa era preparata a questa condizione anormale di cose. I componenti la ditta avevano domenica preso la determinazione di ritirarsi dagli affari, affidando la liquidazione della gestione al socio Francesco Pagliari. Lunedì mattina perciò i correntisti presentatisi furono immediatamente soddisfatti, e calcolasi che la Banca ebbe già sborsato in un solo giorno per oltre un milione di lire.

Note africane.

Si ha da Massaua che Makonnen licenziò le truppe e che Menelik è tornato ad Adisabeba.

La campagna contro l'Eritrea diventa sempre più impopolare, nello Scioa, per gli scacchi subiti e per le odiose esazioni occorrenti. La stessa Regina Taitù consiglierebbe la pace.

Nel Principato di Lauta è vivo il malcontento per l'arresto, ordinato da Menelick di Nagsciam, capo militare.

—

Il Prefetto di Propaganda, tenendo conto dei suggerimenti di Baratieri, avrebbe disposto per l'invio in Africa di oltre cinquanta cappuccini, nonchè di una forte somma di danaro per far fronte decorosamente ai bisogni della missione ed alle spese di propaganda tre le popolazioni copte.

La Prefettura apostolica verrebbe elevata quanto prima alla dignità di Vicariato apostolico.

Un treno aggredito da briganti.

Il *Progresso Italo-Americano* di New York, del 25 luglio, racconta:

Poco prima dell'una di ieri mattina, mentre il treno N. 37 del New York & Chicago Express sulla Lake Shore a Michigan Southern Railroad, stava fermo a Reece Siding fra Archibald e Stryker, per lasciar passare l'Eastern Express, sei briganti bene armati e mascherati, salirono sul convoglio, s'impadronirono delle persone di servizio nel vagone express, rubarono una forte somma di danaro e se ne andarono senza molestare i passeggieri che neppure si accorsero dell'aggressione e senza far male alcuno al personale del treno.

I ladri dovevano essere persone pratiche del treno, perchè trovarono con moltissima facilità i plichi contenenti valori; almeno dovevano avere complici fra gli impiegati della Compagnia.

La Compagnia dell'Express vuol far credere che il furto patito non passa 8000 dollari, ma da certe indiscrezioni degli impiegati si capisce che la somma rubata è maggiore di molto.

Tanto per variare.

Dopo il velocipede il telefono! — E' noto che la Congregazione dei Riti ha dichiarato *non expedire* ai sacerdoti l'uso del velocipede; ora la Congregazione dei vescovi e regolari, sopra domanda di un vescovo, ha stabilito che possa ammettersi l'uso del telefono nei monasteri di stretta clausura, quando per la lontananza dai centri abitati o per altre ragioni ne sia giustificata la ragione; però alle comunicazioni telefoniche devono sempre assistere due suore delle più anziane.

E ciò perchè Satana non si serva del nuovo istrumento per farne delle sue.

La donna è fragile, e il diavolo è astuto.

Un ingente furto ad una cassa di risparmio. — La cassa di risparmio di Brusselles è stata derubata di 186000 franchi. La somma venne tolta dalla cassa in altrettanti biglietti da mille. Non si capisce come il rilevante furto possa esser stato consumato, non essendosi rinvenuta nella serratura della cassa alcuna traccia di violenza.

Cronaca Provinciale.

Da Pozzuolo.

Per la scelta dei bovini da inviarsi all'Esposizione. — Come avete annunciato, questo Circolo Agricolo deliberò di inviare alla prossima grandiosa esposizione di animali bovini che avrà luogo in Udine, un gruppo dei migliori tipi appartenenti al Comune di Pozzuolo, nonchè ai soci del Circolo di qualunque Comune essi sieno.

Una Commissione con tutto zelo si recò nelle stalle di Pozzuolo e dei paesi diversi della zona per fare una prima scelta degli animali da comporre il gruppo, e trovando simpatica accoglienza da tutti gli allevatori, essa potè inscrivere circa 380 animali. Solo in due o tre stalle di soci fuori del Comune la Commissione non potè recarsi; ed a questi soci venne fatto invito di scrivere se hanno animali da esporre, mandandoli a far vedere qui in Pozzuolo alla Commissione domenica mattina 11 corrente alle ore 5.

La Commissione girando per le stalle e prenotando gli animali degni di far parte del gruppo, non fece che una prima scelta. Occorrendo però che il gruppo del Circolo si presenti all'esposizione bene organizzato e con disposizione del tutto pratica e dimostrativa, occorre alla Commissione di fare una seconda visita complessiva anche per assegnare a ciascun animale il numero e il posto competente nel gruppo. «E' necessario «perciò che domenica mattina 11 cor«rente alle 5, i signori allevatori pre«sentino sulla piazza di Pozzuolo, alla «Commissione, le bestie già destinate «alla esposizione.»

Siccome una gran parte degli animali del gruppo saranno anche isolatamente presentati alla esposizione per concorrere ai premi assegnati per le singole categorie dalla Deputazione Provinciale, così domenica mattina stessa la Commissione compilerà le domande d'inscrizione anche pei singoli soci.

Il Circolo Agricolo, scarso di mezzi, non dà compensi speciali, ed ogni allevatore deve curare a sue spese la condotta degli animali al luogo dell'esposizione e la vigilanza relativa. Ciò non tratterrà gli allevatori dal prestarsi numerosi alla formazione del gruppo, che dimostrando quali sono i progressi dell'allevamento bovino nella nostra zona, renderà sempre più numeroso il concorso dei compratori pei mercati di Morteglìano, Percotto e Pozzuolo. Occorre anche concorrere in molti per attestare ai forestieri che converranno alla mostra bovina di Udine, che anche in questo ramo di operosità agricola il nostro Friuli ha ottenuto risultati veramente pratici.

Da Sacile.

L'inaugurazione ufficiale del nuovo Tempio di S. Lorenzo in Cavolano.

Questo magnifico Tempio di stile lombardesco, progettato dall'architetto imprenditore Stefano de Marchi di venerata memoria, venne per cura dei parrocchiani di Cavolano principiato nell'anno 1857, portandone le mura perimentrali fino all'altezza in cui si dovevano eseguire i lavori di copertura.

La nuova Chiesa sorgeva per iniziativa di popolo e per accondiscendenza di preposte Autorità in causa della ristrettezza e del deperimento della vecchia Chiesa, la quale era ridotta a non contenere che la metà circa della aumentata popolazione della frazione e per di più minacciava di cadere.

Ma i scarsi mezzi della popolazione e l'abbandono quasi assoluto delle autorità ecclesiastiche e civili, che si mostrarono in ciò restie ad ogni morale convenienza, obbligarono la sospensione dei lavori, fino a quando l'ottimo prof. Maccari Don Girolamo fu chiamato a reggere l'importante Parrocchia. Venuto egli nei primi giorni del 1872 fra noi, comprese subito i tanti impedimenti che si opponevano al proseguimento dei lavori stessi; ma, fatto animoso dall'energica sua operosità e guidato dallo stimolo dell'altrui bene, seppe fortemente dedicare tutto se stesso a rendere il Tempio, dirò così in gestazione, servibile un giorno all'esercizio del culto. Della nuova Chiesa di Cavolano il degno don Girolamo Maccari fu l'anima impellente.

Mancatogli quell'appoggio finanziario che si doveva aspettare dall'Economato, egli rivolse le sue pratiche insistenti verso il Municipio di Sacile. Il quale — più che per l'obbligo tassativamente imposto dalla Legge ai Comuni nel provvedimento degli edificii sacri servienti al culto pubblico, semprechè consti la mancanza o insufficienza dei mezzi proprii della Chiesa — si decise per riguardi di moralità a concorrere nella spesa occorrente al completamento della sacra opera.

E infatti il sussidio accordato dal Comune non poteva essere suggerito che da considerazioni strettamente morali, avvegnachè era ben doveroso il non respingere la domanda fatta da un buon quarto della popolazione dell'intero comune.

Ora il bellissimo Tempio, dalla navata arditamente costrutta, — dalle 25 colossali colonne ergentisi svelte e leggiadre fino alla volta, nella cui esecuzione il bravo Arcangelo Zanetti di Vittorio pose mente e cuore d'artista, — del pregevole altare, opera del medesimo autore, — dalle riuscitissime statue di San Rocco e San Lorenzo, misuranti ognuna l'altezza di m. 1 80, lavoro in plastica eseguito dallo scultore Enrico Nono, — il bellissimo Tempio, dico, verrà consacrato il giorno di sabato 10 dell'andante mese da Sua Eminenza il conte Brandolini Rota vescovo di Ceneda, assistito da molti canonici e da circa 40 sacerdoti.

L'inaugurazione poi della Chiesa avrà luogo il giorno di domenica 11 agosto alle ore 9 30 col concorso delle autorità ecclesiastiche e civili. La festa religiosa avrà principio coll'eccezionale possesso della Chiesa, che Sua Em. il vescovo darà all'attuale arciprete M. R. don Girolamo Maccari, il quale celebrerà la messa solenne, cantata in musica con accompagnamento dell'orchestra di Sacile. Dopo un discorso inaugurale, S. Em. il vescovo amministrerà il sacramento della Cresima.

A rendere più piacevole la festa religiosa, un Comitato composto di persone cospicue della frazione ha già provveduto per i varii trattenimenti popolari di circostanza, rallegrati da un concerto musicale della Banda di Sacile, che gentilmente si presta. E finalmente alla sera i rinomati fratelli Bianca di Vittorio effettueranno giuochi pirotecnici di tutta novità.

Un servizio accurato di *tram* e carrozze da Sacile a Cavolano e viceversa faciliterà il concorso di forestieri, che prevedesi imponente.

Da Fanna.

Elezioni amministrative. — *5 agosto.* — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative nel Comune di Fanna — la battaglia fu vivissima, perchè da taluni si volevano escludere tutti i componenti la passata amministrazione; però gli elettori dimostrarono il loro buon senso rieleggendo i migliori e dando loro a compagni dei nuovi, che sapranno validamente cooperare pel buon andamento del Comune.

E' riuscito capolista, con splendida votazione, l'egregio Avvocato Marchi Alfonso....

La grandissima maggioranza di Fanna è esultante per la vittoria del buon senso, certa che la nuova Amministrazione non farà quistioni personali o di partito, ma si occuperà dei puri interessi del Comune.

Da Pordenone.

Due contro osservazioni ad osservazioni del nostro corrispondente. — *6 agosto.* — In risposta alle corrispondenze inserite in codesto pregiato periodico sentiamo il dovere di far osservare al corrispondente *B.* che la Direzione non intervenne agli esami finali della Scuola Sociale di Disegno perchè non fu avvertita del giorno e dell'ora in cui dovevano aver luogo. Fu spiacentissima a zi che per una riprovevole dimenticanza, non sieno state osservate, da parte della Commissione di sorveglianza, le consuetudini degli anni scorsi, ma questo fatto non pregiudicò punto l'esito degli esami, essendo troppo conosciuta l'imparzialità dell'egregio Professore, Luigi De Paoli.

Riguardo poi ai Soci in sussidio straordinario, ricordiamo al sullodato Corrispondente, che essi furono più volte sottoposti al giudizio della Commissione Medica e del Comitato Sanitario e che dopo un esame diligente e scrupoloso, venne affermato per tutti il diritto al godimento del sussidio. Che ve ne siano altri aventi questo diritto, non lo possiamo dire, sino a tanto che non vengano presentate le domande relative e non sia provato dalle diverse Commissioni che i petenti si trovano nelle condizioni volute dall'Art. 28 dello Statuto sociale.

La Direzione crede di aver fatto il suo dovere e sarebbe desiderabile che facesse altrettanto il prelodato corrispondente, assumendo prima di scrivere, informazioni esatte e precise, per non dar luogo a giudizi errati e talvolta dannosi al bene della Istituzione.

per la Direzione
Il Presidente
Giovanni Marcolini.

Un friulano disperato a Trieste.

In via Pozzo di Crosada, al primo piano della casa N. 1, abita il fabbro al Molino Economo, di nome Antonio Rossi di 44 anni, da Palmanova. Egli l'altra sera si inferse con un rasoio molto affilato, tre ferite al braccio sinistro.

Rincasato dopo il lavoro, aveva il Rossi cenato con la moglie e coi quattro figliuoli, senza mostrarsi punto turbato. Ma, dopo cena, mentre i bambini dormivano e la moglie si era recata in cucina, si gettò sul letto vestito soltanto della camicia e delle mutande e pose ad effetto il triste proponimento che aveva covato in silenzio, forse da qualche giorno, da quando aveva udito che al Molino alcuni operai avrebbero dovuto venir licenziati e che tra quei forse c'era lui pure.

Il medico, dopo aver prestato le prime cure al sofferente, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale. Il suo stato non presenta gravità.

Da Gorizia.

Disgrazia. La bambina Caterina Sa... ligoi d'anni 6 di Verse presso Chiapovano, stava cogliendo fragole poco lungi da casa sua, quando precipitò da una altezza di circa 100 metri nel sottoposto burrone ed andò a battere con la testa contro un sasso, rimanendo morta sul colpo.

Desiderio. In vista delle prossime esposizioni nella vostra città, si chiederebbe che le amministrazioni delle ferrovie allestissero treni speciali, con partenza da Gorizia nelle prime ore antimeridiane.

Temporali. Scrivono da Tolmino, che domenica alle ore 3 infuriò colà un terribile uragano. La grandine portò la desolazione dei seminati; centinaia di uccelli furono trovati morti, in seguito a quello scatenarsi degli elementi, e una quantità di case ne ebbero i vetri spezzati. L'urlo del vento e il rombo del tuono erano tali che le case ne tremavano come se fossero state scosse dal terremoto.

Domenica stessa verso le 6, cadde la grandine grossa come nocciuole, devastando le campagne di Gradiscutta e Lucinico, e specialmente danneggiando l'uva, che era bellissima.

Cronaca Cittadina.

Le Esposizioni.

Mercoledì si inaugureranno al pubblico le nostre Esposizioni.

Intanto si lavora a tutto vapore.

Il vasto Palazzo degli Studi risuona per le martellate e per lo stridere delle sieghe dei falegnami, per le voci degli operai che si affrettano di qua e di là a trasportare mille variati oggetti. Nei cortili, si sradicano alberi, s'infliggono pali, si aprono strade. Tutto è moto e vita.

Oggetti e domande arrivano ad ogni momento. Già si cominciò a svestire le macchine dei loro *abiti da viaggio;* si che molte, già a quest'ora, appaiono in tutta la loro lindura.

— Contrariamente ad un nostro apprezzamento al telegramma di jeri, che annunciava la non venuta del ministro Barazzuoli; si persiste ad assicurare che S. E. verrà. Soltanto, non sarà qui per il giorno in cui s'inaugura l'Esposizione; ma la visiterà posteriormente.

— I signori iscritti alla Esposizione di Udine, sono avvertiti che col giorno 10 corrente è assolutamente indispensabile vengano consegnate le merci franche nei locali dell'Esposizione (Piazza Garibaldi): solo per i vini si potrà concedere l'introduzione fino al giorno 12.

Per le prossime Esposizioni.

L'Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli ci comunica la quattordicesima lista di oblatori

Lista precedente L. 3099.—

Santi e Grassi l. 10, Comino e Marangoni l. 5, Serafini Gedeone l. 5, Gori Giuseppe l. 5, Lunassi Arturo l. 5, Milanopulo Giorgio l. 3, Merlino Valentino l. 3, Nicolai Romano l. 3, Borulla Luigi (seconda offerta) l. 2, De Biagio Rosa l. 2, Fiorito Federico l. 2, Puppi Filippo l. 2, Bledisch del Bianco Giovanna l. 1, Musuruana Febeo l. 1, Turcutto Maria l. 1, Pelizzo Leonardo l. 2, Dilda Giuseppe 2.

Totale l. 3153.—

Meritata promozione.

L'avv. Guglielmo Mantovani è da poco tempo vicepresidente del nostro Tribunale; pure, egli seppe conquistarsi grande stima per rettitudine scrupolosissima nell'amministrare la giustizia e per lo studio nella motivazione delle sentenze.

Ora egli venne promosso, e lascierà Udine per assumere la presidenza del Tribunale di Legnago.

Servizio diretto di merci fra l'Italia e il Levante.

In seguito ad accordi intervenuti fra la Società delle ferrovie adriatiche e la Società di navigazione del Lloyd austriaco, è stato recentemente attuato uno speciale servizio fra l'Italia e i porti della Dalmazia, della Grecia, della Turchia, del Mar Nero, dell'Asia minore, dell'India, della China e del Giappone.

Per evitare poi che le spedizioni di merci indirizzate dall'Italia agli Stati balcanici fossero costrette ad essere aggravate delle spese di rispedizione per l'appoggio che si doveva dare ad una stazione austriaca, sono stati recentemente ammessi al servizio diretto austro-serbo-bulgaro-orientale i transiti di Pera, Pontebba-Cormons.

Le spedizioni italiane potranno così proseguire direttamente fino a destinazione, mediante carteggio da ferrovia a ferrovia.

Camera di Commercio.

Per i premiati alle Esposizioni Riunite di Milano. — Alle istanze di questa Camera, il Comitato esecutivo delle Esposizioni Riunite ha risposto assicurando che fra pochi giorni saranno inviati alla Camera i diplomi conferiti agli espositori.

Scarcerazione.

Ricorderanno i lettori, forse, quel Micossi Valentino di Buja ch'era stato arrestato nella Ungheria per sospetti di spendizione falsificati austriaci. Processato colà, venne assolto.

Ma il suo nome si trovava coinvolto nel processo Calligaro e compagni, dibattutosi nelle ultime Assise qui tenute. Onde il Micossi, al suo arrivo in Buja, venne arrestato — sarà circa un mese. Senonchè, la Sezione di accusa della Corte di appello di Venezia trovava di ordinare la scarcerazione del Micossi, desistendo dal procedere in suo confronto per mancanza di prove.

E da ieri il Micossi è libero di nuovo.

R. Liceo-Ginnasio di Udine.

Il nostro Istituto classico anche quest'anno è proceduto in modo regolare e ha dato risultati molto soddisfacenti agli esami finali. Il Consiglio provinciale scolastico si è compiaciuto del buon andamento e dell'esito degli esami tanto del Ginnasio, quanto del Liceo, ed ha espresso la sua soddisfazione all'egregio Preside ed ai bravi professori per lo zelo intelligente ed amorevole da essi mostrato nell'adempimento dei loro doveri. L'istituto mantiene quindi la riputazione da tempo acquistata di essere uno dei migliori del Regno, sia per l'ordinamento la regolarità e la severità degli studi, sia per l'esatta osservanza della disciplina. Le famiglie continueranno senza dubbio a dimostrargli la loro piena fiducia col preferirlo ad altri Istituti che procurano, per mezzo di agevolezze didattiche e disciplinari non sempre plausibili, far numero e acquistar credito.

Teatro Sociale.

Ieri sera alle prove generali tutto procedè egregiamente sia da parte degli artisti che dell'orchestra, percui si può asserire con sicurezza che questa sera, prémière del *Mefistofele*, assisteremo ad un vero e grande spettacolo.

Solite Veneri vaganti.

La scorsa notte, vennero arrestate in via Aquileja e dichiarate in contravvenzione le prostitute clandestine:

Paolotto Giuditta fu Antonio d'anni 25 da S. Michele al Tagliamento e Zanier Maria fu Francesco d'anni 33 da Socchieve, qui senza fissa dimora, perchè furono trovate nella strada suddetta nel mentre adescavano i passanti al libertinaggio.

In Tribunale.

Per lesioni alla madre fu dal Pretore di Gemona condannato certo Brollo Giuseppe detto Sefin, falegname di quel luogo, a giorni 45 di reclusione.

Questo Tribunale, giudicando in grado di appello, ridusse la pena inflitta dal Pretore a 22 giorni di detenzione.

Tre imputazioni. Certo Misigoi Pietro, villico di Craoretto, era chiamato a rispondere di minaccie a mano armata e calunnia a danno di Marinig Luigi e Coceancig Luigi, nonchè di porto d'arma (roncola) senza licenza. Questo Tribunale assolse il Misigoi dall'imputazione di calunnia per non provata reità, e lo condannò invece per le minaccie e pel porto d'arma a giorni 115 di complessiva reclusione.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari*, *Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Ringraziamento.

La famiglia G. B. Battistoni ringrazia commossa, tutte quelle gentili Persone, che si prestarono, nelle differenti guise, a lenire il suo dolore; nonchè quelle che concorsero ad onorare i funebri della sua cara Estinta.

Porge speciali ringraziamenti all'Egregio Dott. Scaini, che alle più amorevoli premure unì tutti i tentativi per vincere il male.

Serberà riconoscenza perenne ai Signori Eredi Sperandio Comessatti che offersero e vollero acchè la Salma della nostra povera Bambina riposasse nella tomba di famiglia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Asquini co Margherita

Co. Fratelli Florio l. 2, Levi Famiglia l. 2, Valentinis co. Lucio l. 1, Tosolini f.lli Ditta l. 1, Cicogna Romano co. Maria l. 2.

di Spezzotti Angelina

Asquini G. Batta di Latisana l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Asquini co. Margherita

Masotti famiglia l. 1.

Le offerte si ricevono dai librai F.lli Tosolini, Bardusco e dal negozio Gamblerasi.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Per la fornitura dei libri da scrivere, oggetti di cancelleria ecc.

Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Alle ore 10 a. m. del giorno di giovedì 22 Agosto 1895 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto della fornitura dei libri da scrivere, e degli oggetti di cancelleria e scolastici ecc. da distribuirsi agli alunni poveri, ed al Corpo degli Insegnanti nelle scuole Elementari del Comune di Udine durante gli anni scolastici 1895-96 1896-97 1897-98 1898-99 1899-1900.

Servono di base d'asta i prezzi unitari esposti per ogni singolo oggetto nella tabella inclusa nel capitolato d'appalto, ma diminuiti nella ragione del diciasette per cento.

L'importo presuntivo della fornitura, è di L. 1500.— all'anno.

Saranno ammessi all'asta solo negozianti di carte e di oggetti di cancelleria aventi negozio aperto in Udine, e notoriamente provvisti di mezzi occorrenti per l'adempimento della fornitura, a giudizio discrezionale, e inappellabile del presidente dell'asta.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato.

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20 sarà indicato il ribasso non minore al 17 0[0] sui prezzi unitari che l'aspirante fosse per esibire

Insieme alle offerte si dovrà depositare consegnando alla Stazione Appaltante ed a garanzia dell'offerta L. 750.— anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 200.— in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il ribasso indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.):

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105 16.

Corso delle monete

Fiorini	218.—	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.45

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 31. *Grani.* Martedì causa la pioggia il mercato granario riuscì debole. Circa 40 ettolitri di frumento rimasero invenduti per mancanza di compratori.

Giovedì e sabato mercati bastantemente forniti, domande buone. Sempre negletto il genere molle.

Le pioggie hanno si può dire assicurato il raccolto del granone nuovo, che come si disse si spera abbondante.

Il vecchio cereale si sostenne.

Rialzarono: il granoturco cent. 34, la segala cent. 18, il frumento cent. 29.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 15 25 a 15.60, granoturco da lire 15 a 15 50, segale da lire 10 a 10 60.

Giovedì. Frumento da lire 15 a 15.50, granoturco da lire 15 a 15.50, segale da lire 10 15 a 11.

Sabato. Frumento da lire 15 a 15.50, granoturco da lire 14 50 a 15.30, segale da lire 10 30 a 10.75.

Semigiallone a lire 15.70.

Cinquantino a lire 13 60.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì, giovedì e sabato molta roba, ma vendite un po' stentate.

Trifoglio incarnato al quint. lire 15, 20, 22, 23, 25, 28, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

1. V'erano approssimativamente:

50 pecore, 60 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0 90 a 0 95 al chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito: 10 agnelli da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1 20 a 1 25 al chil. a p. m.

270 suini d'allevamento, venduti 110 a prezzi di merito. Qualche piccola frazione di rialzo.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30 1.40, 1.50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.60, 1.70, 1.80, 2.—.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 79
» di Vacca » » » 57
» di Vitello a peso morto » » 100

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio primo		al Kg.	L.	1.70
»	»	»	»	»	1 60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
II.a qualità	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1 20
»	»	»	»	»	1.—

Municipio di Udine

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine del 6 agosto

GRANAGLIE

Granoturco	al quint.	a L. 14.— a 14.50
Segala	»	a L. 10.30 a 10.35
Frumento	»	a L. 14.25 a 15.90

COMBUSTIBILI

		fuori dazio		con dazio	
Legna d'ardere	forte tagl.	1.89	1.99	2.25	2.35
» »	in stanga	1.79	1.84	2.15	2.20
Carbone di legna	I. qualità	6.40	6.70	7.—	7.30
	II. »	6.—	6.10	6.60	6.70

POLLAME

		al chilogramma
Capponi	a peso vivo	L. -.— a -.—
Galline		» 1.— » 1.10
Oche		» 0.60 » 0.75

Mercato delle frutta.

Udine, 6 luglio

Peri 18, 80
Pesche 16, 80.
Pomi 16, 20.
Noci 28, 30.
Corniole 10, 13
Uva 40, 60.

Formelle di scorsa al cento L. 1,80 a 2.
Burro al chilog. L. 1,80, a 2.
Uova alla dozzina L. 0,66 a 0,72.
Pomi di terra al quint. L. 7 a 7.90.
Semente di trifoglio da L. 18 a 35 il quint.

Seta.

Milano, 5 agosto.

In seguito all'aumentata ricerca palesatasi alla fine della scorsa settimana e confermata anche dall'odierno mercato, gli affari sono divenuti un poco più numerosi, riguardo specialmente alle greggie della precedente campagna.

Sono sempre richieste e trattate le greggie classiche ed extra e in tali qualità qualche contratto venne stabilito da L. 48 a 49, ma difficile riesce l'accordarsi su scala importante perchè il costo di esse greggie è più alto di quanto credevasi e ai ricavi attuali vi è tutta la probabilità che il filandiere si trovi in perdita.

In lavorati si è fatto poco, le distanze di prezzo sono ancora troppo forti e le due parti si fanno vedere tenaci nelle proprie idee.

Cotoni.

Il mercato dei cotoni a Liverpool rimase chiuso fino a mercoledì mattina.

Nuova York, 3 agosto.

Cotone Middling Upland pronto sostenuto a cent. 7 1,8 per libra; vendite 3000 balle. Cotoni futuri in calma, ma sostenuti con vendite di 72.000 balle: per agosto 6.94, ottobre 7.01, dicembre 7 10

Pubblicazioni.

Il secondo anno d'insegnamento oggettivo, del Prof. *Raffaello Zeno* — Un eleg. vol. leg. in tela con 133 incisioni — R Bemporad e F. editori Firenze.

Si sa che il soggetto delle lezioni oggettive deve essere offerto dalle occasioni. Ma l'avere un modello, una traccia che indichi il modo con cui il programma deve essere svolto, il metodo che deve adottarsi, il cammino da percorrere è senza dubbio di sommo aiuto e profitto per l'insegnante. E fu questo certamente lo scopo dello Zeno in questo suo nuovo lavoro. Lo Zeno educatore provetto e coscienzioso, seguace delle teorie del naturalista francese Bert, parte dal gran principio educativo di stabilire nella mente dei fanciulli soltanto quegli elementi fondamentali delle più indispensabili cognizioni che si acquistono e si svolgono poi con maggiore sviluppo nelle classi superiori. Quindi poche idee ma buone: pochi fatti ma fondamentali. E siccome le scienze naturali maggiormente si prestano all'esercizio della riflessione nei fanciulli, così l'autore si attiene particolarmente all'esame ed allo studio della natura. Il libro è condotto con criteri e concetti esclusivamente didattici ed educativi, ed è un vero tesoro per le scuole e per le famiglie per cui e stato scritto. Esso fa seguito ad un altro volume dal titolo: *Il primo anno d'insegnamento oggettivo*, che ebbe molta fortuna e buona accoglienza. A questi seguiranno gli altri tre volumetti a compimento delle cinque classi elementari. L'autore medesimo e valenti altri artisti hanno illustrato il volume con belle incisioni nitide ed accurate. E per ciò va data lode all'editore cav. Bemporad che si mostra sempre sollecito per quanto giova all'educazione dei fanciulli.

Per verificare lo stato delle munizioni.

Il ministro della guerra ordinerà tra giorni un'ispezione generale a tutti i depositi di munizioni in Italia.

Scopo di questa ispezione è di verificare lo stato delle munizioni, che dovrebbero servire in caso di guerra e di farne scartare quelle deteriorate.

A proposito di Menelick.

Nei circoli politici di Roma nessuno si illude sulle mosse non più bellicose di Menelick. Si crede che, finite le pioggie, egli, spinto dai suoi generali, ricomparirà alla frontiera, se non altro per minacciare.

Intanto sembra certo che al ritorno di Baratieri in Africa, un corpo di truppe si spingerà fino al Takazzè, visitando tutte quelle popolazioni e facendo quasi una dimostrazione militare.

Notizie telegrafiche.

Gli europei malsicuri nella China.

Shanghai, 6. *Mercury* pubblica un dispaccio da Fou chou 6 corr. secondo il quale la posizione degli europei sarebbe critica in seguito al sentimento apertamente ostile degli indigeni e dei funzionari chinesi i quali avrebbero dichiarato che se scoppiasse una ribellione, essi non si troverebbero in grado di reprimerla. La provincia di Fukien si trova in stato di insurrezione. La missione americana di Jungfuk fu incendiata. Si è telegrafato per far venire navi da guerra per proteggere la colonia estera.

Londra, 6. Il *Foreign Office* telegrafò al ministero britannico a Peschino per chiedere al governo chinese di proteggere i sudditi inglesi e fare un'inchiesta sui recenti massacri per punire i colpevoli.

Si ha da Washington che quantunque nel massacro di Fou chou non sia rimasto vittima nessun cittadino degli Stati Uniti, il governo chiederà un'indennità per la distruzione delle missioni americane.

Una lapide che „non" verrà collocata.

Trieste, 6. Il podestà ricevette un dispaccio luogotenenziale, con cui gli si annunciava che il ministro dell'interno ha respinto il ricorso del Consiglio della città contro il decreto luogotenenziale di data 30 marzo 1895, che sospendeva il deliberato preso dal Consiglio stesso nella seduta del 29 marzo stesso anno, per l'apposizione di una lapide nell'atrio del palazzo municipale, avente lo scopo di ricordare la visita delle deputazioni istriane, qui convenute il 2 novembre 1894, per una solenne affermazione dei nostri diritti nazionali.

Il decreto non porta motivazione alcuna; si limita a dichiarare che il ricorso è respinto perchè infondato.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.03 » Pordenone, treno merci con viagg
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.10 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.49 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.00 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
— 18.— » S. Daniele
O 17.35 » Pontebba
O 17.50 » Venezia
M 19.44 » Cividale
D 20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

O 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
D 7.38 » Cividale
M 7.45 » Venezia
— 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.07 » Portogruaro-Palmanova
O 9.25 » Pontebba
O 10.15 » Venezia
M 10.26 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.07 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.37 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 19.35 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
M 19.37 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco